

LA VOCE DEGLI IMPRENDITORI VINICOLI  
NEL DIBATTITO SULLA MANODOPERA AGRICOLA

# LAVORO IN VIGNA: servono competenza e continuità

*Tra la regolarizzazione degli immigrati del Decreto Rilancio e voli in jet privati, il mondo del vino chiede altro. Per assicurare l'operatività nel vigneto serve personale specializzato, meglio se presente stabilmente sul territorio. E, guardando alla prossima vendemmia, è necessario reintrodurre i voucher e istituire i corridoi verdi per affrontare l'emergenza. La nostra inchiesta tra le vigne del Paese*



di **GIULIO SOMMA e FABIO CIARLA**

*Hanno collaborato:  
Roberto Fiori per il Piemonte,  
Omar Bison per il Veneto,  
Alessandro Maurilli per la Toscana  
e Rosario Faggiano per la Puglia*

**L'**emergenza sanitaria in corso ci ha spinto verso un utilizzo sempre più massiccio di acronimi: ecco allora che anche il mondo del vino - entrando nel dibattito politico di questi giorni sulla manodopera in agricoltura - calibra le sue esigenze sul lavoro in vigna nelle "due C" di Competenza e Continuità. Quello che serve realmente nella viticoltura di oggi in Italia è manodopera capace, specializzata e formata, che viva il territorio stabilmente: realtà diffusa in molte zone del Paese grazie alla alternanza della maggior parte delle colture dei nostri campi, vite e ulivo soprattutto, ma anche frutta od ortaggi. Le opinioni dei produttori di vino che abbiamo raccolto in questo servizio, da nord a sud dello Stivale, concordano, quindi, su una posizione che rifugge dalle polemiche sul Decreto Rilancio nella parte dedicata alla regolarizzazione degli immigrati per l'agricoltura, così come si differenzia dalle iniziative più clamorose degli ultimi giorni con, addirittura, l'uso di aerei privati per riportare nei vigneti lavoratori specializzati fuggiti con il lock-down. I binari delle "due C" sono tracciati con chiarezza dal presidente di Unione Italiana Vini, **Ernesto Abbona**, che nell'intervista registrata quasi in contemporanea con l'emanazione del Decreto

Rilancio, e andata in onda il 20 maggio su Sky, era stato chiaro in merito alla problematica degli occupati nel vigneto italiano: "Bene la regolarizzazione dei lavoratori nei campi per evitare lo sfruttamento, ma ciò non risolve il problema nei vigneti delle aree ad alto valore aggiunto, dove da anni operiamo una viticoltura di precisione con personale specializzato. Il nostro settore negli anni si è evoluto - continua Ernesto Abbona - gli interventi sono sempre più mirati e il rapporto con la manodopera è diventato più stabile. Per questo motivo chiediamo alla ministra Bellanova di adoperarsi per attivare i corridoi verdi che ci consentano di far arrivare da Paesi come Romania e Macedonia quei lavoratori che ogni anno, da ormai molte stagioni, vengono in Italia per operare nelle nostre aziende". Altra soluzione per scongiurare il pericolo della scarsità di manodopera, potrebbe essere il ripristino dei voucher: "Potrebbe essere uno strumento snello, utile ad agevolare l'assunzione di lavoratori italiani, soprattutto in questo frangente - dice ancora il presidente UIV -. Io credo che in generale ci siano soluzioni a portata di mano: forse sarebbe utile, da parte del Gover-

no, consentire delle azioni a livello regionale, in modo da tarare gli interventi alle reali necessità di ogni territorio".

## Voucher e corridoi verdi

A portare l'attenzione della pubblica opinione sul tema del lavoro nei vigneti erano stati, negli stessi giorni, le iniziative di due imprenditori vitivinicoli salite alla ribalta della cronaca. Quella mediaticamente più clamorosa, ha visto protagonista Martin Foradori di Hofstätter che è andato a riprendere la propria squadra di lavoratrici rumene con un jet privato, denunciando la mancanza di quei corridoi verdi che l'Ue ha autorizzato ma che in Italia si stentava ad applicare. E poi, meno clamorosa ma altrettanto significativa, l'esperienza di Fabio Zenato proprietario de Le Morette, azienda da mezzo milione di bottiglie sulle colline del Garda che, a fronte della mancanza di lavoratori specializzati da Moldavia, Romania, Bulgaria, Polonia, decide di formare, e poi impiegare in vigna, titolare e autisti della società di trasporti Peschiera Viaggi, rimasti con i pullman fermi e con cassa integrazione in esaurimento a causa del blocco totale del turismo.

La squadra di collaboratrici rumene di Hofstätter, arrivata in Italia con un Jet privato



CONFRONTO CON LE IMPRESE SU UN TEMA MOLTO SENTITO

## Etichettatura. Il tavolo tecnico UIV chiede semplificazione e tempi rapidi

**S**e la tanto attesa strategia Farm to Fork presentata a Bruxelles rianima il dibattito (e le polemiche) sulle indicazioni relative all'inclusione degli elementi nutrizionali in etichetta, l'Unione Italiana Vini interviene sulla proposta di modifica del decreto Mipaaf del 24 luglio 2014, contenente norme in materia di Dop e Igp e disposizioni per l'etichettatura dei vini, in fase di revisione e adeguamento al regolamento delegato 33/2019 della Commissione europea. Nel corso di un partecipato confronto tecnico con le aziende vitivinicole italiane organizzato in modalità live webinar dai Servizi politico e giuridico di UIV - cui hanno preso parte oltre 30 imprese - è stato

fatto il punto su una prima bozza di testo del nuovo decreto al centro del confronto istituzionale tra gli uffici del Dicastero e la filiera. Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di etichettatura dei vini sono le richieste che il mondo produttivo ha indirizzato al Ministero per le Politiche agricole, raccolte dal dirigente Luigi Polizzi, intervenuto all'incontro, al termine di un intenso momento di dibattito sia politico che formativo, presieduto dal coordinatore del tavolo politico dell'associazione, Luigi Bersano (Mondodelvino), e dal vice presidente di Unione Italiana Vini, Sandro Sartor (Ruffino), nel corso del quale sono emerse diverse richieste di chiarimento su come indicare correttamente

L'incontro congiunto promosso dall'Ufficio giuridico e politico di UIV ha fatto il punto sul decreto ministeriale in fase di revisione e adeguamento ai nuovi regolamenti Ue. Oltre 30 le cantine partecipanti che auspicano chiarezza e semplificazione per poter competere al meglio sui mercati

nelle bottiglie la provenienza di vini, i nomi dei vitigni, le varietà, le Dop e le Igp protette o quelle parzialmente protette.

### Norme più semplici e tempi rapidi

La richiesta di semplificazione è arrivata forte da parte degli imprenditori italiani, soprattutto in considerazione del fatto che ad oggi, in media, l'80% delle sanzioni applicate dagli organismi di controllo di settore deri-

va proprio dal mancato rispetto delle norme sull'etichettatura. Secondo le cantine presenti al tavolo, l'auspicio è che la nuova disciplina nazionale non finisca per creare troppi ostacoli e troppi paletti, incrementando il carico burocratico. Su questo punto, l'Unione Italiana Vini, da un lato, intende tutelare e difendere i territori e le particolarità del prodotto vino ma, allo stesso tempo, ritiene indispensabile che i nuovi regolamenti

non rappresentino un ostacolo alle aziende nel loro cammino di crescita sui mercati globali. Oggi, a livello internazionale, è necessario poter competere ad armi pari con Paesi che possono, di fatto, utilizzare un gran numero di varietà di vitigno. Pertanto, nello stilare il decreto l'auspicio è che sia garantito il migliore equilibrio tra le difese territoriali di Dop e Igp e la libertà delle imprese di poter valorizzare al meglio determinate varietà di vitigni e territori. I tempi della riforma, è stato ribadito al tavolo tecnico, dovranno essere il più possibile brevi. Anche in considerazione del fatto che il decreto del Mipaaf che modifica i disciplinari dei vini è in arrivo e prevede una netta semplificazione e velociz-

zazione delle tempistiche di approvazione delle regole produttive di un vino. Pertanto, risulta fondamentale per le cantine italiane avere una normativa molto chiara, semplificata e onnicomprensiva che sia la base per poter adattare rapidamente i vari disciplinari di produzione dei vini italiani alle esigenze del mercato.

Non sarà il primo tavolo tecnico di questo genere a essere convocato. Il Servizio giuridico di UIV e i vertici dell'Unione Italiana Vini intendono far seguire a questo appuntamento di aggiornamento politico e normativo altre date, in considerazione dell'alto numero di partecipanti e dell'interesse acceso da questa prima iniziativa in materia di etichettatura.



ERNESTO ABBONA

LAMBERTO FRESCOBALDI

Esperienze pratiche che testimoniano come, contrariamente ad altri settori agricoli dove la manodopera può essere anche poco specializzata, nella viticoltura c'è bisogno sì di lavoratori stagionali, ma che siano formati e capaci di operare in squadra. Un grado di professionalizzazione più alto, anche a livello di valore del lavoro, che spesso dà vita a rapporti consolidati, alla creazione di vere e proprie comunità di operatori che si muovono in funzione delle attività agricole.

Queste specificità avevano tenuto il settore viticolo ai margini del dibattito politico (con relative polemiche) sui lavoratori da impiegare in agricoltura partito già a marzo, quando gli effetti delle chiusure delle frontiere a causa del lockdown si erano riversati sulle colture ortofrutticole. I braccianti stranieri erano tornati quasi tutti nei Paesi di origine per paura di rimanere in Italia senza alcun reddito, una situazione difficile per la frutta e gli ortaggi da raccogliere. La stringente esigenza manifestata da un gran numero di agricoltori in quel momento, quindi, aveva riportato al centro del dibattito la reintroduzione dei voucher, strumento flessibile e utile in una fase di emergenza, che avrebbe permesso anche di far lavorare nei campi i disoccupati italiani. Poi, si è aperto il fronte sul reddito di cittadinanza che - a differenza dei voucher rimasta a tutt'oggi un'istanza respinta - sembra aver trovato uno spazio di ascolto da parte della politica, intervenuta per eliminare il vincolo del percipiente di avere altri redditi grazie al quale si è visto uno spiraglio, per alcuni ambiti di lavoro e comunque per piccoli numeri. Sebbene il tema centrale sia rimasto pesantemente sul tavolo visto che, nei campi, mancherebbero circa 350.000 lavoratori. Tant'è che nei giorni scorsi la ministra Bellanova ha confermato come l'istituzione di corridoi verdi sia una priorità sulla quale si sta lavorando (mentre stiamo scrivendo pare la situazione si sia sbloccata con l'arrivo dei primi voli charter da Marocco e Romania) anche introducendo la "quarantena attiva", ovvero la possibilità di lavorare subito nei campi per gli stranieri che rientrano dai Paesi di origine, seppure in piccoli gruppi e senza interazioni con altri lavoratori. Dichiarazioni giunte anche dopo il forte scontento emerso nel settore per la norma sulla regolarizzazione, da parte dei lavoratori perché presenterebbe troppi vincoli e secondo gli imprenditori agricoli non risolverebbe il problema viste le lungaggini previste. Per questo il mondo imprenditoriale è tornato a insistere sui voucher - come ascolteremo anche dalla voce dei nostri intervistati - uno strumento in grado di rispondere alla necessità di velocizzare e semplificare il sistema, integrando i contratti flessibili già previsti in agricoltura - come il cosiddetto "avventizio" che applica il sistema delle "giornate" - che consentono libertà di manovra, seppur gestiti su base territoriale e non sempre in modo agevole. Soluzione che interessa anche il sistema vitivinicolo dove, come detto, si cerca una continuità e una specializzazione spesso offerte da lavoratori, stranieri o italiani, residenti sul territorio o, anche, dipendenti di cooperative che offrono servizi di qualità seppure in conto terzi.

Abbiamo voluto approfondire questa realtà, di cui si parla poco, con un viaggio nel vigneto tricolore per raccogliere le testimonianze di alcuni grandi produttori, di diverse regioni, in vista dell'impegno lavorativo che attende il vigneto sia per la prossima "vendemmia verde" che per la vera e propria stagione di raccolta dalle uve.

## TOSCANA

Dalla Toscana, arriva la voce di **Lamberto Frescobaldi**, vice presidente vicario UIV e presidente della Marchesi de' Frescobaldi, che sulle

misure per la regolarizzazione degli immigrati del Decreto Rilancio è, tra i pochi, ad esprimersi in modo positivo. Oltre che per motivi etici, Lamberto Frescobaldi ritiene utile il processo straordinario attivato dalla ministra Bellanova "perché aiuta l'emersione del lavoro nero e facilita la regolarizzazione di un numero importante di lavoratori agricoli necessari per svolgere certe mansioni per le quali è diventato difficile trovare manodopera - precisa il vice presidente vicario di UIV -. Dobbiamo favorire l'incontro tra operai e imprenditori con modalità operative che mettano un freno alla piaga dello sfruttamento, nonché al lavoro sottopagato, restituiscano dignità ai lavoratori facendo sì che, allo stesso tempo, gli imprenditori onesti possano utilizzare manodopera preziosa con regole chiare e semplici. Il rischio si chiuderebbe in maniera ottimale se, oltre alla regolarizzazione degli immigrati, ci fossero interventi per abbattere gli oneri contributivi a carico del datore di lavoro. Questo faciliterebbe ulteriormente l'integrazione dei lavoratori, aiutando l'imprenditore a seguire un percorso lineare, corretto ma anche fiscalmente meno gravoso. In questo senso avrei visto con favore la reintroduzione dei voucher, perché sebbene in agricoltura siano utilizzabili forme contrattuali legate anche alla singola giornata (il cosiddetto "avventizio", ndr), queste sono gestite a livello provinciale con una serie di vincoli burocratici non sempre chiari e comunque diversi tra i vari enti. Invece, poter contare su uno strumento agile, veloce e uniforme a livello nazionale ci permetterebbe di essere più tempestivi nella nostra operatività. Il rischio vero, in effetti, è che le procedure messe in campo dal Governo non siano del tutto operative in tempo per la vendemmia, quando il nostro settore avrà più bisogno di manodopera. C'è bisogno dunque di accelerare - conclude Frescobaldi -, per quanto al momento, dal mio percepito, la Toscana non ha grandissimi problemi di lavoratori specializzati. Nelle nostre zone tra alternanza di coltivazioni e presenza di numerosi contesti rurali adatti alla stabilizzazione dei lavoratori, si è creato un sistema consolidato e fisso di presenze di stranieri regolarmente occupati in agricoltura tutto l'anno". Un futuro più fosco, invece, lo vede il presidente del Consorzio del Chianti Docg e titolare dell'azienda Travignoli, **Giovanni Busi**: "Vedremo sempre più imprese specializzate e meno manodopera di fiducia in vigna" ammonisce, denunciando un pericolo già presente prima del Covid-19. "Ora più che mai, perché se prima la burocrazia legata all'assunzione dell'avventizio era gravosa, oggi lo è ancora di più per via delle procedure di sicurezza da seguire da parte delle aziende vitivinicole. Il rischio per le nostre imprese, soprattutto quelle più piccole e meno strutturate, è di trovarsi 'fuori legge' di fronte a una serie di normative complicate, che spingerà la gran parte dei produttori ad utilizzare ditte esterne specializzate per i lavori nel vigneto, scaricando così ogni pericolo e onere diretto". Oltre a un costo maggiore per i lavori in vigna - che il presidente del Chianti Docg quantifica in circa il 10% rispetto ai costi tradizionali - la conseguenza sarà strutturale e culturale. "Perdiamo il modello aziendale tradizionale, con gli operai di fiducia, gli avventizi rinnovati di anno in anno, un valore aggiunto per le nostre produzioni che non è oggi sostenibile, oltre naturalmente - conclude Busi - a generare una disoccupazione che in questo periodo non fa che peggiorare lo stato sociale".

## PIEMONTE

Preoccupati, ma non troppo. In Piemonte il dibattito sulla tanto temuta scarsità di manodopera da utilizzare nei vigneti non scalda gli animi. "Francamente, siamo più ansiosi che riaprono i

### In ricordo

#### ADDIO AD ANNA MARIA CERESA, VEDOVA ABBONA

Sabato 23 maggio è scomparsa Anna Maria Ceresa, vedova Abbona, la madre del nostro presidente Ernesto Abbona. Da parte dei vice presidenti di Unione Italiani Vini, Lamberto Frescobaldi, Alessandro Botter, Sandro Sartor, Domenico Zonin, del segretario generale, Paolo Castelletti, di tutto il Consiglio Nazionale con i dipendenti e i collaboratori, e da tutti noi della redazione del Corriere Vinicolo, sono arrivati messaggi di partecipazione e profondo cordoglio. Ci stringiamo in un simbolico e affettuoso abbraccio con il nostro presidente, sua moglie Anna e i figli Valentina e Davide.



GIOVANNI BUSI



STEFANO CHIARLO



CLAUDIO CONTERNO



STEFANO RICAGNO

mercati e che si possa tornare a vendere vino nei ristoranti di tutto il mondo", dice **Stefano Chiarlo**, titolare con la famiglia di una delle aziende più rinomate tra il Monferrato di Calamandrana e le Langhe di La Morra. "Finora, sul fronte del lavoro, non abbiamo avuto particolari problemi. Ci affidiamo a squadre di lavoratori che abbiamo formato negli anni e che sono diventati per la maggior parte stanziali. Sono romeni, macedoni e senegalesi che conoscono bene il lavoro e a cui negli ultimi mesi si sono aggiunti alcuni italiani. È un sistema solido, che finora ci ha dato tutte le garanzie a fronte di pagamenti corretti e adeguati. Io credo che si troverà in difficoltà soprattutto chi in passato si è affidato a realtà meno serie, magari chiudendo un occhio per ottenere un immediato vantaggio. Ma per fortuna qui da noi è un atteggiamento minoritario, anche se andrebbe eliminato del tutto".

"Le aziende serie - afferma **Ernesto Abbona**, titolare della cantina Marchesi di Barolo e presidente dell'Unione Italiana Vini - hanno creato rapporti stabili con la manodopera straniera, incentivando il loro radicamento nel tessuto comunitario: se chi lavora con te mette su casa, costruisce una famiglia e immagina un futuro positivo, ci saranno benefici per tutti. Chi lo ha capito e non è andato dietro a speculazioni di breve periodo, oggi è più al sicuro e sa di poter contare sulla fiducia dei suoi collaboratori". Tuttavia, il blocco delle frontiere e le conseguenze ancora imprevedibili dell'emergenza Covid-19 potrebbero creare qualche difficoltà anche sulle colline di Langa. "Nei nostri vigneti la viticoltura è diventata tecnologica, di precisione, e per questo richiede manodopera specializzata - spiega Ernesto Abbona -. È fondamentale per noi poter ricorrere a lavoratori formati, consentendo a quelli non stanziali di ritornare in Piemonte dai loro vari Paesi d'origine".

Una questione che tutti sperano si possa risolvere ben prima dell'arrivo della vendemmia. "In queste settimane un po' di braccia sono certamente mancate all'appello, perché i romeni e macedoni che erano riusciti a tornare a casa all'inizio della pandemia non sono più tornati", dice **Claudio Conterno**, barolista a Monforte d'Alba, titolare con Guido Fantino dell'azienda agricola Conterno Fantino e presidente provinciale di Cia Cuneo. "Ma non mi pare che nei vigneti piemontesi ci sia stato il disastro che molti preannunciavano un paio di mesi fa. Ognuno ha trovato il modo di arrangiarsi: noi, ad esempio, abbiamo portato tra i filari i 5 o 6 dipendenti che abitualmente si occupano delle vendite e delle operazioni in cantina e che in queste settimane erano di fatto senza lavoro da svolgere a causa del lockdown". Timori per la prossima vendemmia? "Non più di tanto: da noi la raccolta è frazionata nel tempo, non c'è bisogno di tanta manodopera concentrata in pochi giorni, come avviene invece per buona parte della frutta. Le dimensioni stesse delle cantine, sulle colline di Langa, Monferrato e Roero, non sono enormi e la frammentazione in questo caso gioca a nostro favore. Se le frontiere saranno aperte anche solo in parte, riusciremo ad affrontare il problema senza dover ricorrere a chissà quale stratagemma". Tuttavia, aggiunge Conterno, "se non si potrà fare ricorso ai raccoglitori abituali in arrivo dall'estero, sarebbe utile poter arruolare manodopera italiana: in questi giorni ci arrivano in continuazione richieste di persone disponibili a lavorare in campagna. La reintroduzione del voucher potrebbe essere lo strumento perfetto, ma si deve trovare un sistema di utilizzo corretto, che non preli il fianco a storture".

Anche **Stefano Ricagno**, vicepresidente del Consorzio dell'Asti e titolare con la famiglia dell'azienda agricola Cà dei Mandorli, vede di buon occhio il ritorno nei vigneti di operatori italiani. "Dopo tanti anni, questa situazione di emergenza potrebbe riavvicinare la nostra gente al

## “RECUPERIAMO IL VALORE ALIMENTARE DEL VINO”

Conferenza stampa in streaming per la presentazione della ventinovesima edizione del Merano WineFestival. In diretta con la ministra Teresa Bellanova ed Helmut Köcher, patron del festival, anche il presidente UIV, Ernesto Abbona

La serie dei rinvii delle manifestazioni del vino italiane e mondiali è interrotta ufficialmente dal Merano WineFestival, che in questi giorni ha confermato date e programmi, presentando la ventinovesima edizione in calendario a novembre con una conferenza stampa in streaming molto partecipata. Nel primo panel, oltre al fondatore dell'evento Helmut Köcher, erano presenti l'europarlamentare Paolo De Castro, il professor Luigi Moio, il sindaco di Merano Paul Rösch, Levan Davitashvili (Ministro della Protezione Ambientale dell'Agricoltura della Georgia), i giornalisti Alessandro Regoli e Dante Stefano Del Vecchio e il presidente di Unione Italiana Vini, Ernesto Abbona.

Stimolato dal moderatore Costantino Gabardi, Ernesto Abbona

ha dapprima rappresentato la difficile situazione economica e di mercato italiana e internazionale, elencando alcuni dati e chiarendo come la situazione venuta a crearsi nei primi mesi dell'anno sia in realtà frutto di un mix di elementi negativi, non riconducibili solo all'emergenza sanitaria. Siamo partiti da un finale di anno, il 2019, già piatto e che nel primo trimestre 2020 ha visto crollare del 6% le esportazioni di vino mondiali, con un -21% in Cina. Problematiche di consumi, di movimentazione e di prezzi che rappresentano secondo il presidente UIV una "sfida impegnativa" a fronte della quale è necessario dotarsi di strumenti adatti e avere il coraggio di uscire



GIORGIO SALVAN



CHIARA RECCHIA



ROBERTO LORIN



STEFANO QUAGGIO



LODOVICO GIUSTINIANI



lavoro in campagna: per molti potrebbe essere un'opportunità di guadagno in sicurezza, all'aria aperta. Le domande, in questo periodo, non mancano: speriamo che vengano create le condizioni per poter dare delle risposte positive prima della vendemmia". Ma anche Ricagno non vede troppi pericoli all'orizzonte: "Da tempo noi abbiamo fatto la scelta di utilizzare solo manodopera diretta, assumendo una trentina di persone. In Piemonte anche la maggior parte delle cooperative lavora in modo stabile e duraturo con i produttori e ciò oggi si sta rivelando una vera e propria garanzia di sicurezza per tutto il sistema".

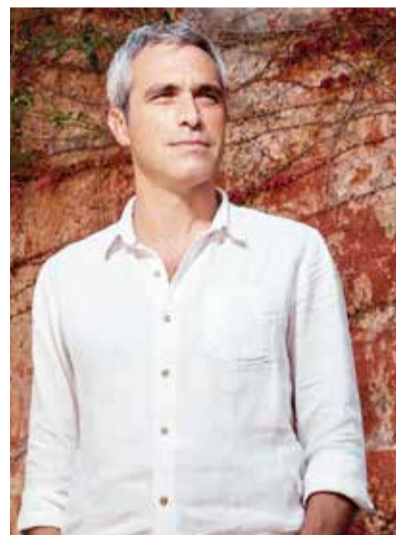
### VENETO

La meccanizzazione, diffusa soprattutto nella parte orientale e di pianura, ma anche la fidelizzazione della manodopera sono le chiavi della tranquillità generale dei viticoltori veneti. Se poi - opinione diffusa tra gli imprenditori - si arrivasse al ripristino dei voucher, la preoccupazione sarebbe ulteriormente ridotta. "C'è una predisposizione culturale e sociale tipica del Veneto - ricorda **Giorgio Salvan** viticoltore storico del padovano e presidente del Movimento Turismo del Vino Veneto - a impiegare manodopera, anche occasionale, abitante nel territorio limitrofo alle aziende vitivinicole, persone che non solo incrementano le proprie entrate ma si sentono partecipi delle attività agricole tradizionali tipiche della zona". In ogni caso, rincalza Albino Armani, titolare di un'azienda che spazia su 330 ettari da Valdadige al Friuli e fino al Trentino, "le aziende minimamente strutturate la manodopera preparata se la tengono. È rischioso con il personale fare il 'mordi e fuggi'. Noi, ad esempio, cerchiamo di occupare i nostri collaboratori tutto l'anno in maniera tale che siano produttivi, soddisfatti e tranquilli anche in un'annata come questa, impiegandoli in attività non così urgenti. L'agricoltura richiede organizzazione. Capisco la piccola azienda che ha bisogno, magari in fase di raccolta, di personale esterno. Ma se sei un'impresa di un certo spessore coltivi il personale come le vigne. E quando hai bisogno di personale esterno in occasioni particolari, ti rivolgi a quelle strutture, di solito cooperative, fidelizzate e che lavorano con serietà, vogliono tenersi i lavoratori bravi e sono organizzate sotto tutti i profili. Anche perché, di solito, ti mandano sempre gli stessi addetti".

Sulla stessa linea d'onda è **Chiara Recchia**, responsabile Donne Impresa di Coldiretti Verona e contitolare dell'azienda agricola di famiglia, 120 ettari vitati dal lago di Garda alla Valpolicella Classica, e una trentina di addetti. "Manodopera è sempre difficile trovarla, soprattutto da noi dove le attività di raccolta e di vinificazione sono

più lunghe della media e si adoperano poca meccanizzazione. Tuttavia - continua la Recchia - se consideriamo le aziende della Valpolicella Classica che contano 2-3 ettari di superficie media, di solito bastano i familiari. Noi abbiamo squadre, tra dipendenti ed esterni, organizzate da anni. Lavorano bene assieme, sono per lo più stanziali e con loro abbiamo affrontato la potatura verde senza troppe difficoltà. Certo i limiti alla circolazione imposti dal Covid-19 potrebbero creare qualche difficoltà in più durante il periodo della vendemmia, un aiuto grande arriverebbe dal ripristino dei voucher". Che quello dei voucher sia argomento delicato è un concetto sposato pienamente da **Roberto Lorin**, presidente della Conselve vigneti e cantina Sca, 700 soci confessori e 1.300 ettari di superficie vitata, dei quali 500 a Prosecco Doc e 350 a Pinot grigio delle Venezie Doc. "Il Veneto orientale - sostiene - è molto meccanizzato e quindi rispetto ad altre aree vocate alla raccolta manuale, abbiamo meno problemi nell'organizzazione del personale e nelle fasi di lavorazione in vigna. Qualche difficoltà potremmo vederla a novembre, con la potatura secca. In ogni caso i problemi legati al reperimento di manodopera non riguardano le aziende di 3 o 5 ettari, che gestiscono tutto in house. Interessa di più le realtà più grandi che possono aver bisogno anche di maestranze esterne. Il ripristino dei voucher agevolerebbe l'agricoltore nel contrattualizzare certa manodopera". La meccanizzazione attivata negli ultimi 15 anni ha portato a ridurre fortemente la manodopera avventizia anche nei territori del Consorzio Vini Venezia. "Quando è arrivata la pandemia che ha bloccato gli spostamenti - ricorda il direttore **Stefano Quaggio** - la potatura secca era terminata. Sui nuovi impianti o dove si pratica potatura verde ci si avvale spesso di personale fornito da terzi, di solito cooperative, che hanno squadre di venti o trenta persone formate che conoscono il cliente. Certo con il Covid-19 non siamo nella situazione degli altri anni, ci sono difficoltà ma non tali da creare allarmismi, tantomeno per la vendemmia che in buona parte è meccanizzata".

Situazione normale nel territorio del Conegliano - Valdobbiadene Docg: "Non ho sentito difficoltà di manodopera - evidenzia **Lodovico Giustiniani**, presidente di Confagricoltura Veneto e amministratore dell'azienda Borgoluce di Susegana (Tv) - soprattutto perché la superficie media aziendale è di due ettari e mezzo, quindi a conduzione familiare. Aziende che si servono dalle cooperative per la somministrazione di personale, anche straniero ma da tempo in Italia, ci sono. Parliamo comunque di maestranze per lo più preparate e che conoscono le esigenze del territorio. Il nostro resta un vigneto che può impiegare i lavoratori per buona parte dell'anno".



MAURO DI MAGGIO



SEBASTIANO DE CORATO

### PUGLIA

La carenza di manodopera straniera in agricoltura, in era Covid-19, in Puglia si sente e costituisce un'emergenza ma il fenomeno, tuttavia, non sembra coinvolgere in pieno il mondo del vino. Ad agosto e settembre, però, con l'avvio delle fasi clou della vendemmia, il problema potrebbe coinvolgere anche le aziende vitivinicole, soprattutto quelle del Nord Puglia, dove sono diffusi gli impianti a tendone, ovvero i vigneti non impostati per la raccolta meccanizzata. Da qui un possibile allarme, anche se, come è ovvio, gli operatori pugliesi rappresentano situazioni differenziate.

Nel Salento, ad esempio, l'assenza di manodopera straniera non rappresenta un problema. **Mauro Di Maggio**, direttore di Cantine San Marzano e presidente del Consorzio Primitivo di Manduria, spiega perché: "La dimensione media delle aziende in viticoltura è abbastanza piccola e lascia intuire un forte sostrato di aziende familiari. Quasi tutti gli impianti nuovi degli ultimi decenni, inoltre, sono stati piantati con predisposizione alla meccanizzazione. Occorre rilevare, infine, che quella viticola è un po' l'aristocrazia della manodopera per il know-how che richiede. È veramente poco sensato, quindi, fare riferimento a lavoratori avventizi".

**Sebastiano De Corato**, patron dell'Azienda viticola Rivera e vicepresidente del Consorzio Vini Doc Castel del Monte, aggiunge: "Nella zona centrale della Puglia il problema generalmente non si pone. Le ragioni insistono nelle colture principali dell'area: l'ulivo, che interessa circa l'80% della superficie coltivata, e la vite (15%), sono perfettamente complementari, nel senso che richiedono cure (potatura, trattamenti e raccolta) in periodi alternati coprendo così quasi tutto l'anno. Ciò significa che viene utilizzata manodopera stanziale, non stagionale. Ecco perché continua ancora ad essere impiegata una buona quota della forza lavoro locale,

le aziende agricole si avvalgono di squadre stabili nel tempo e riescono anche a fare formazione sulle operazioni più importanti, come la potatura". Nella parte centrale della regione, tuttavia, non mancano rilevanti eccezioni. Lo evidenzia **Francesco Liantonio**, titolare della Cantina Torrevento e presidente del Consorzio Vini Doc Castel del Monte: "In aziende organizzate come la nostra non c'è bisogno di ricorrere a manodopera straniera, anche perché gli impianti si presta-



FRANCESCO LIANTONIO



dalle trincee per affrontare con serenità le problematiche. "Un contesto dove potrebbe essere utile recuperare il valore alimentare del vino come elemento di marketing e comunicazione - ha sottolineato **Ernesto Abbona** -. Una dimensione che in questi anni abbiamo perso sebbene nella nostra cultura, legata alla dieta mediterranea, il vino non è solo elemento dei momenti di festa ma protagonista del desco quotidiano. Perché, dunque, non inserirlo nella dinamica alimentare, visto che è anche un energetico ricco di vitamine? In fondo, proprio in questo periodo di confinamento in casa abbiamo avuto modo di bere più vino in famiglia, con i nostri cari, e riscoprire il piacere, attraverso il vino di parlare dei territori, delle culture e delle tradizioni che il vino porta in tavola".



GIUSEPPE COLOPI

no alla vendemmia meccanizzata. Il problema potrebbe riguardare, invece, altre aziende della zona meno strutturate. Nell'area c'è tantissima uva da raccogliere e, dunque, ci sarà l'esigenza di molto personale, anche straniero. E qui, però, sorge il problema della troppa burocrazia da affrontare per procedere alle assunzioni, senza contare l'esigenza di effettuare le visite mediche, di dotare i lavoratori di dispositivi di sicu-

riviamo alle aree, per così dire, più "critiche" del Foggiano e della Bat. "Per quanto riguarda l'approvvigionamento di manodopera - dice **Giuseppe Colopi**, enologo e direttore tecnico dell'azienda Agricola Candida - nell'area ci possiamo ritenere fortunati, visto il calendario di lavori da effettuare che richiedono personale specializzato, sufficientemente presente nella zona. Si comincia a temere seriamente, però, per la vendemmia. Timore derivante dal fatto che la maggior parte dei vigneti della mia zona e di Foggia, sono quasi tutti caratterizzati da sistemi di allevamento a tendone, particolarmente produttivi ma non impostati per la raccolta meccanizzata. Per effettuare il taglio, pertanto, sarà necessaria molta forza lavoro". Ed ecco l'allarme di Colopi: "Non bisogna aspettare l'arrivo della vendemmia per porsi il problema. Per l'assunzione di lavoratori stranieri, infatti, l'imprenditore viticolo molto presto sarà costretto ad affrontare iter burocraticamente asfissianti e onerosi. Quest'anno, peraltro, si prevede un raccolto abbondante, mentre le cantine hanno importanti scorte della vendemmia 2019. A questo punto - conclude - i timori sono tanti, non solo per la manodopera, ma per tutto il comparto, che rischia veramente di crollare".

## In breve



L'APPELLO DEL MIVA ALLA MINISTRA BELLANOVA

## Emergenza Covid-19, ridimensionare l'offerta di barbatelle con riduzione volontaria delle giacenze

MIVA, l'associazione che rappresenta il vivaismo viticolo italiano, ha chiesto l'intervento delle istituzioni a salvaguardia del settore che rischia di ritrovarsi in forti difficoltà per l'emergenza Covid - 19. MIVA ha chiesto alla ministra Bellanova di mettere in atto, in parallelo alle misure previste per il settore vitivinicolo nel Decreto "Rilancio", un intervento a favore di un ridimensionamento dell'offerta di barbatelle attraverso l'attivazione di una misura volta alla riduzione volontaria delle giacenze, in buona parte legate alla crisi imprevedibile causata dal Covid - 19. Il lockdown e il conseguente gelo nelle vendite - spiega Miva nell'appello firmato dal suo presidente **Mario Maiorana** - sono arrivati quando, ormai, i vivaisti non potevano quasi più intervenire per limitare le prossime produzioni e l'intervento viene richiesto per mantenere in equilibrio il mercato e, allo stesso tempo, sostenere una politica remunerativa dei prezzi indispensabile alle aziende vivaistiche viticole italiane per continuare a sopravvivere.

MODIFICA DISCIPLINARE

## Approvata la produzione di Prosecco Doc Rosé



È stata approvata, all'unanimità, dal Comitato Nazionale Vini del Mipaaf, la proposta di modifica del disciplinare di produzione della Doc Prosecco che prevede l'introduzione della tipologia Rosé. Ora si attende la pubblicazione del provvedimento in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, e l'entrata in vigore del successivo Decreto ministeriale, che ufficializzerà la modifica a livello nazionale avviando l'iter comunitario che culminerà con la definitiva pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea. "A tutti coloro i quali hanno contribuito all'ottenimento di questo importante risultato - ha commentato il presidente del Consorzio Doc Prosecco, **Stefano Zanette** - va il nostro ringraziamento che, in considerazione del momento che stiamo vivendo, è particolarmente sentito".

54<sup>th</sup> EDITION

INT'L WINE & SPIRITS EXHIBITION



PASSION IN BUSINESS

**18 - 21**  
APRIL 2021  
--> VERONA <--

WWW.VINITALY.COM  
TRADE ONLY

TOGETHER WITH

SOL & AGRIFOOD  
TASTE OF BUSINESS

ENOLITECH  
WINE / BEER / OLIVE OIL / EQUIPMENT

OperaWine  
GRAND TASTING  
FINEST ITALIAN WINES

vinitaly  
AND THE CITY

5StarWines  
THE BOOK

THE WINE MAKING CONVENTION  
vinitalydesign  
2020

VERONAFIERE.IT

Organized by  
**veronafiere**  
Trade shows & events since 1898